

GIORNO DI PASQUA

Duomo di Codroipo, 20 aprile 2025

Se non avesse assunto un significato bellicoso e i connotati di una azione di spionaggio, direi che **lo strumento più adeguato per comprendere la Pasqua sarebbe un drone**. Il drone permette di vedere le cose dall'alto e di vederne molte insieme.

Sorvolando i vangeli che narrano la resurrezione di Gesù, **intravediamo subito delle diversità di genere**, tra l'atteggiamento delle donne e quello degli uomini. È scritto che «Maria di Màgdala **si recò** al sepolcro di mattino» e che trovatolo vuoto «**andò** da Simon Pietro e dall'altro discepolo».

Vediamo quindi Maria in movimento, mentre gli apostoli sono fermi. Maria e le altre donne, nei racconti della risurrezione sembrano spinte da un desiderio di andare; ci affascina, già alle prime luci dell'alba, i loro passi furtivi ma determinati. Maria di Magdala esce, le altre donne escono. **E Maria reca dal sepolcro l'annuncio**, di cui il Signore risorto l'ha incaricata. Immaginiamo che ci sia *andata* subito, con il cuore in gola.

Passano le ore, viene sera, facciamo uscire ancora il nostro drone e cosa vediamo? ancora l'immobilità dei discepoli: le porte chiuse, per paura. Anche Maddalena aveva paura ma fin dal mattino aveva la sua porta l'aveva spalancata. Qui - ed è già sera - la porta è chiusa.

Ci chiediamo perché. La risposta ci viene dall'esperienza. **Sappiamo a nostre spese che le porte si chiudono quando chiuso è il cuore** e che ad aprire le porte, anche nei momenti più difficili della vita, è sempre un cuore aperto. Sta lì la chiave. Se il cuore è chiuso, si chiudono anche le porte delle case. E non sempre per cattiveria. Sta scritto che «le porte erano chiuse per timore dei Giudei». Quei cuori erano chiusi perché devastati dalla paura.

Ma sta qui la differenza. Ora che si riuniscono, a dominare è ancora la paura. Diversamente dalle donne, *in cui il cuore poté più della paura*, **gli uomini fanno bilanci. Le donne invece scoprono germogli**, intuiscono avvisaglie che spingono la vita.

Comprendiamo qui **uno dei punti più drammatici di questa nostra generazione**: il conflitto aperto fra il maschile e il femminile, le separazioni burrascose, i sempre più frequenti femminicidi, la scelta di vivere distinti e distanti. I vangeli di Pasqua ci dicono che **la fede nella resurrezione**, per cui ogni dolore può essere superato e ogni difficoltà può sempre risorgere, nasce dall'incontro sponsale in cui le differenze sono chiamate a fecondarsi a vicenda.

Nei vangeli di Pasqua è scritto che **i discepoli raggiunti nel rifugio delle loro paure gioiscono al vedere il Signore**. Ma è anche scritto che, **otto giorni dopo, sono ancora lì e che le porte continuano ad essere chiuse**. A dire che il cammino necessario a riaprire le porte di una vita chiusa è molto lungo, chiede pazienza e, soprattutto, accoglienza. Accoglienza delle buone notizie che ci arrivano e dello Spirito di Colui che sa raggiungerci laddove ci siamo

nascosti. **E se ci lasciamo raggiungere, la nostra vita comincia a cambiare.** Si apre al nuovo e diventa movimento. Nella casa di Simone, grazie all'annuncio di Maria, avviene un'uscita e l'inizio di un cammino di fede che però, ci avverte il vangelo, non fiorirà subito.

Pietro e Giovanni entrano nel sepolcro e vedono l'enigma di segni che rimandano a un evento straordinario. Quei lini non sono srotolati. Sono "sfiniti". Hanno ancora la forma del corpo che avevano avvolto, come se quel corpo li avesse attraversati, lasciando infine l'immagine di colui che li aveva abitati.

È scritto che Giovanni «vide e credette». Forse si dovrebbe tradurre più opportunamente «**vide e cominciò a credere**». «Solo così si può infatti spiegare l'annotazione che l'evangelista pone a immediato commento di tale "fede": "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura che egli doveva risuscitare dai morti" (Gv 20,9).

La fede pasquale non nasce dalla mera constatazione di una tomba vuota: questa può condurre anche a formulare l'ipotesi di un trafugamento del corpo. **I fatti vanno accostati alle parole della Scrittura e da essi illuminati: solo allora essi daranno vita alla fede pasquale».** (L. Manicardi)

Comprendete allora che quello che oggi celebriamo non è un traguardo. La Pasqua non è la fede degli "arrivati". È piuttosto l'inizio di un percorso che chiede la fatica dell'ascolto, la pazienza della meditazione e la ricerca delle chiavi di casa smarrite, chissà dove e chissà quando.

Ci chiede di lasciar crescere in noi i germogli spuntati nel cuore delle donne e di seguirle, facendo della nostra fede un cammino, un'inquietudine, un movimento...

Ci chiede di verificare le porte delle nostre vite, perché se siamo blindati dietro le nostre paure e i nostri pregiudizi, la nostra esistenza rischia di morire di solitudine.

Ma il nostro drone pasquale oggi ci trasmette fotogrammi di speranza.

Il Signore Risorto sa oltrepassare anche le porte sbarrate e annuncia lo *Shalom*, la sua *pace*. Perché lui sa che siamo lenti e che per poter giungere ad una fede piena e matura Lui, nelle nostre vite, dovrà passare più volte...

don Ivan Bettuzzi